



La Contea di Saruman

di Elisabetta Marchi

Indice

<u>1. Introduzione</u>	02
<u>2. La società degli Hobbit</u>	02
<u>3. Il processo di modernizzazione della Contea</u>	06
<u>4. Il nuovo modello sociale della Contea</u>	10
<u>5. L'organizzazione della Contea di Saruman</u>	13
<u>6. Il processo di razionalizzazione della Contea</u>	16
<u>7. Percorrendo la Contea di Saruman</u>	19
<u>Opere citate</u>	27

1. Introduzione

Così come auspicato da Max Weber¹, lo scopo della scienza e quindi a mio avviso dell'analisi dei fatti, siano essi storici o letterari, dovrebbe essere quello di descrivere e spiegare, in altre parole di produrre spiegazioni causali. In questa lettura mirata delle trasformazioni apportate da Saruman alla Contea degli Hobbit, l'analisi parte dal concetto di modernizzazione, cui i cambiamenti sono correlati, per poi approfondire il rapporto tra ragione e razionalità nelle dinamiche sociali. Data l'ampiezza del tema da affrontare appare chiaro come ognuno di noi, avvicinandosi all'argomento, operi una selezione sia dei fenomeni da studiare, sia dei punti di vista attraverso cui studiarli e di conseguenza delle cause di tali fenomeni. Si tratta di avere ben chiara l'idea che ogni spiegazione causale è soltanto una visione frammentaria e parziale della realtà indagata. Il postulato fondante di una lettura mirata sta quindi nella precisa consapevolezza che il punto di vista da cui si legge è inscindibile dai valori del ricercatore, la cui onestà sta unicamente nel leggere le affinità che ritrova nel testo senza inventarle. Il principio di selezione di Weber² va quindi di pari passo con il concetto di paradigma così come si ritrova in Thomas S. Kuhn³.

“Con la scelta di questo termine ho voluto far presente il fatto che alcuni esempi di effettiva prassi scientifica – esempi che comprendono globalmente leggi, teorie, applicazioni e strumenti – forniscono modelli che danno origine a particolari tradizioni scientifiche con una loro coerenza.”⁴

Da qui, in sostanza, l'emergere della possibilità del ricercatore di optare per una teoria con cui individuare sia il problema da risolvere che i metodi legittimi attraverso cui farlo. In questo modo, parafrasando le parole di Wu Ming 4⁵, si può dire che si tratta di trovare una chiave di lettura il cui scopo è aprire una serratura già presente nel testo.

2. La società degli Hobbit

La Contea degli Hobbit si può considerare come una società in quanto riporta in sé le cinque caratteristiche che Alain Touraine⁶ ritiene essenziali per la sua determinazione.

1) La società è un insieme concreto.

1 Max Weber (1864 – 1920) è considerato uno dei padri della sociologia. La sua analisi, in estrema sintesi, è focalizzata sulla progressiva e ineluttabile razionalizzazione delle diverse istituzioni.

2 “Gli esseri umani, le loro azioni e le loro produzioni culturali, rappresentano delle manifestazioni concrete di valori, nei confronti dei quali dobbiamo, in qualche misura, assumere un atteggiamento di valore. Di conseguenza, il nostro interesse per essi è direttamente determinato dalla loro rilevanza per i valori che lo studioso stesso condivide o che sono importanti per lui in quanto concordino o siano in conflitto con i suoi stessi valori. Questa “relazione ai valori” (Wertbeziehung) costituisce il principio selettivo capace di organizzare il materiale empirico delle scienze sociali.” Talcott Parsons, *La struttura dell'azione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1987, p. 639

3 Thomas S. Kuhn (1922 – 1996) storico e filosofo della scienza statunitense.

4 T. S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, 1969, Torino Giulio Einaudi editore, p. 30

5 Wu Ming 4, membro del collettivo di scrittori Wu Ming, autore singolo di diverse pubblicazioni dedicate a J.R.R. Tolkien.

6 Alain Touraine (1925 -) sociologo francese. Si è occupato in particolare di ricerche nel campo della sociologia industriale e dell'analisi politica, dell'azione sociale e dei movimenti sociali.

La Contea degli Hobbit è un insieme d'individui descritti in maniera particolareggiata.

“Il popolo hobbit è discreto e modesto, ma di antica origine, meno numeroso oggi che nel passato, (...) Hanno una vista e un udito particolarmente acuti, e benché tendano ad essere grassocci e piuttosto pigri, sono agili e svelti nei movimenti. (...) La loro statura è variabile e oscilla da un braccio a un braccio e mezzo (...) calzavano raramente scarpe, essendo i loro piedi ricoperti di un pelo riccio, folto e castano come i loro capelli, e le piante dure e callose come suole. (...) i loro visi erano generalmente gioviali, illuminati da occhi vivacissimi e guance colorite.”⁷

2) La società è un insieme definito da confini.

La Contea degli Hobbit ha un'estensione geografica descritta come segue:

“Questo paese, che si estendeva per quaranta leghe dai Luoghi Lontani al Brandivino, e per cinquanta dalle brughiere del Nord alle paludi del Sud, fu chiamato dagli Hobbit La Contea poiché la regione, attiva negli affari e nel commercio, era sotto l'autorità del Conte.”⁸

“La Contea era divisa in quattro regioni delle quali abbiamo già parlato: i Decumani Sud, Nord, Est, Ovest: questi a loro volta erano divisi in un certo numero di signorie che portavano ancora i nomi delle antiche e potenti famiglie.”⁹

3) La società è un insieme con fonti riconosciute di autorità.

La Contea degli Hobbit ha istituzioni e singole persone a cui la popolazione si assoggetta in modo volontario.

“La Contea non aveva in quel tempo un vero e proprio “governo”. (...) Avevano conservato l'antica tradizione che voleva il Re a Fornost, o Roccanorda (...) Attribuivano infatti al re dei tempi antichi tutte le leggi fondamentali, e generalmente le osservavano di loro iniziativa, considerandole regole antiche e giuste. (...) L'unico vero e proprio ufficiale della Contea era il Sindaco di Pietraforata, eletto ogni sette anni alla Libera Fiera sui Banchi Poggi, in occasione della grande festa Lithe di Mezza Estate. Il solo compito del Sindaco era presiedere i frequenti banchetti festivi; senonché, essendo egli anche Ministro delle Poste e Primo Guardacontea, doveva occuparsi contemporaneamente dei Servizi di Messi e della Guardia Nazionale. Questi erano gli unici due servizi della Contea, e i Messi erano i più numerosi e di gran lunga i più attivi.”¹⁰

7 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, pp. 25-26

8 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op.cit., p. 29

9 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op.cit., p. 33

10 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op. cit., p. 33

4) La società è un insieme al cui interno si trovano organi di applicazione delle leggi

La Contea degli Hobbit ha affidato a determinati individui il compito di far rispettare le leggi.

“Guardacontea era il nome dato dagli hobbit a quelli che più rassomigliavano ai nostri poliziotti. Non portavano certo uniformi (ne ignoravano persino l'esistenza), ma solo una piuma sul berretto e si occupavano molto di più degli smarrimenti di animali che non della sicurezza delle persone. Erano in tutto dodici, tre per ogni Decumano, addetti al Lavoro Interno. Un corpo armato più importante, i cui effettivi variavano secondo le necessità era impiegato per sorvegliare le frontiere e impedire a qualsiasi straniero, grande o piccolo che fosse, di dar fastidio.”¹¹

5) La società è un insieme con una coscienza di appartenenza.

L'individuo si riconosce come appartenente a un insieme poiché condivide sentimenti e credenze comuni, una medesima matrice culturale, intellettuale, sociale.¹² In *Difendere la Terra di Mezzo* Wu Ming 4 introduce un'analisi dettagliata degli Hobbit proprio partendo dal loro legame con l'habitat

“studiandoli nel loro ambiente, come farebbe un etologo, e provando a capire quale matrice culturale, poetica ed estetica producono l'ambiente stesso ed i suoi abitanti.”¹³

Definire la Contea una società vuol dire, in sostanza, renderla suscettibile dell'applicazione di teorie sociali, in quanto esplicative del comportamento e delle istituzioni, all'interno di descrizioni e spiegazioni di particolari sequenze di avvenimenti. In questo caso, tra i diversi percorsi teorici utilizzabili, il quadro struttural-funzionalista¹⁴ risulta, a mio avviso, il più idoneo, poiché poggia su due fondamentali caratteristiche:

- a) da una parte il fatto che l'antropologia sociale inglese è stata una delle prime ad avvalersene nelle analisi empiriche delle società.¹⁵
- b) dall'altra la possibilità di rintracciare alcune similarità con questo impianto teoretico nel saggio *Sulle fiabe*.¹⁶

11 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op.cit., p. 34

12 “With this audience, of all people, I don't need to catalogue the traits of hobbit: their fondness of food and drink, closeness to the land, hostility to machines, anti.intellectualism and inarticulateless.” “Patrick Curry “Less noise and more green”: Tolkien's ideology for England, in *Proceedings of the J.R.R. Tolkien Centenary Conference*, Kebble College Oxford, 1992, p. 126

13 Wu Ming 4, *Difendere la Terra di Mezzo*, Bologna, 2013, Odoya, p.134

14 Lo struttural –funzionalismo, in estrema sintesi, definisce all'interno della sociologia americana una serie di analisi legate alla comprensione delle modalità attraverso cui le funzioni delle istituzioni sociali operano nel mantenimento del sistema.

15 Si può dire che la scelta sia stata aiutata anche dal fatto che le società studiate avevano il vantaggio di presentarsi come unità facili da delimitare e statiche, caratteristiche che, come abbiamo visto, la stessa Contea presenta.

16 A questo proposito si veda “*The Web of Story*”: *Structuralism in Tolkien's “On fairy-stories”* di Derek Shank in AA.VV *Tolkien Studies*, volume X, Douglas A. Anderson; Verlyn Flieger; and Michael D. C. Drout, 2013

Il dibattito sulle origini delle culture è stato fin dal suo inizio trasversale a molte discipline¹⁷. Se, ad esempio, mettiamo a confronto le idee espresse da Tolkien in *Sulle fiabe*¹⁸ con le parole usate da Bronislaw Malinowsky¹⁹ nella sua opera più celebre, *Argonauti del Pacifico occidentale*,²⁰ troviamo interessanti punti di contatto. Attraverso la metafora dell’organismo vivente, ciò che viene messo in evidenza sia da Tolkien che da Malinowsky riguarda l’impossibilità di studiare una cultura o una fiaba utilizzandone unicamente dettagli o tratti. Questo perché la struttura di ogni società, così come di ogni fiaba, non è rintracciabile nella semplice somma delle sue parti.²¹ Se possiamo quindi avvicinare Tolkien al funzionalismo grazie all’idea che il vero significato di un testo derivi dalla relazione delle sue componenti, allo stesso modo possiamo analizzare la Contea come un sistema che assume maggiore rilevanza proprio grazie al grado di coesione ed equilibrio delle sue parti.²² Di qui l’applicabilità del paradigma struttural-funzionalista in cui il problema dell’integrazione e della coerenza ha avuto un’estrema rilevanza. Di qui, ancora, la possibile identificazione del sistema sociale Contea con il concetto globale di stato-nazione, avvalorata sia da Touraine (che, infatti, riconduce il concetto di società, dal punto di vista empirico, al concetto storico di stato-nazione, e dal punto di vista analitico al concetto di struttura), sia da Talcott Parsons²³ (nelle cui opere, caratterizzate da una forte

17 “More broadly speaking, evolutionary thinking in both pre- and post-Darwinian forms had had great influence on all those fields concerned with accounts of the supernatural: folklore studies, philology, anthropology, comparative religion, and comparative mythology, and as a result, the question of origins became paramount for each discipline. The chief questions were essentially the same across fields: why and under what conditions did elements of human culture evolve, and could current “primitive” cultures tell us anything about prehistoric ones?” Philip Irving Mitchell, “Legend and History Have Met and Fused”: The Interlocution of Anthropology, Historiography, and Incarnation in J.R.R. Tolkien’s “On Fairy-stories” in *Tolkien Studies*, vol. VIII, p.8

18 “Perché è proprio la tonalità, l’atmosfera, sono gli inclassificabili particolari singoli di un racconto, e soprattutto il significato generale, che informa e vivifica l’ossatura compatta della vicenda, a contare davvero.” J.R.R. Tolkien, *Albero e foglia*, Milano, Bompiani, 2004, p. 31

19 Bronislaw Malinowski (1884-1942), padre fondatore della nuova antropologia sociale. Il suo libro, *Argonauti del Pacifico Occidentale* (1922), contiene la somma delle sue ricerche in Melanesia.

20 “Certi risultati del lavoro scientifico (...) ci hanno dato un eccellente scheletro, per così dire, della costituzione tribale, mancante però di sangue e di carne. Sicché impariamo molto sulla struttura della società indigena, ma all’interno di essa non possiamo percepire né immaginare la realtà della vita umana.” Bronislaw Malinowski, *Argonauti del Pacifico occidentale*, Roma, New Compton, 1978, p.42

21 “fairy-stories are not . . . stories about fairies or elves, but stories about Fairy, that is Faërie, the realm or state in which fairies have their being” Here too Tolkien thinks that the structure is greater than the sum of its individual components.” “The Web of Story”: Structuralism in Tolkien’s “On fairy-stories” di Derek Shank in AA.VV *Tolkien Studies*, volume X, Douglas A. Anderson; Verlyn Flieger; and Michael D. C. Drout, 2013, p.148 Nello strutturalismo, infatti, i fenomeni socio-culturali sono determinanti nella misura in cui vengono inseriti in una struttura, cioè in un elemento che conferisce stabilità al sistema.

22 “I should like to save the Shire, if I could – though there have been times when I thought the inhabitants too stupid and dull for words” As the second part of this sentence makes clear, Frodo speaks of the Shire he wishes to save, he does not mean merely its sentient hobbit inhabitants (though they are certainly included); he means the Shire itself in its fullness, with its woods and fields and rivers, as well as its farmlands and mushroom fields and inns that brew beer – and, of course, its hobbit inhabitants too, though its phrasing makes it clear that the Shire itself means much more than that.” Matthew Dickerson, *A Hobbit journey*, Michigan, Brazorpress, 2012, pp. 166-167

23 Talcott Parsons (1902-1979), sociologo. Nelle sue opere cerca di integrare l’intuizione funzionalista di Emile Durkheim con la sociologia comprendente di Max Weber, attenta all’azione sociale e al significato che l’attore le attribuisce, attraverso le nuove concezioni freudiane, al fine di decodificare sia il funzionamento e l’interrelazione delle parti nel sistema sociale sia il modo in cui gli individui introiettano i valori dominanti.

spinta ideologica improntata sull'esportazione del modello americano, ha identificato il sistema sociale con il concetto globale di stato-nazione).

3. Il processo di modernizzazione della Contea

Quando si pensa alla Contea, emerge subito dalla nostra memoria un'immagine bucolica, quasi da cartolina: un ridente borgo immerso nella natura in cui un popolo felice si dedica con trasporto all'arte del mangiare, bene e spesso, e del fumare erba-pipa sulla porta di casa. Alla fine della Terza Era, però, qualcosa, o meglio qualcuno, ne modifica interamente sia il paesaggio che gli abitanti. Le trasformazioni apportate da Saruman alla Contea degli Hobbit possono essere esaminate, a mio avviso, attraverso il passaggio tradizione-modernità. Nelle analisi dei diversi sociologi il processo di modernizzazione sembra interrompere il rapporto individuo-società, scardinando le pratiche tradizionali che appaiono indebolite, quando non completamente trasformate, dal cambiamento sociale. Di qui, perciò, la riproposizione del problema che ha contrassegnato la sociologia sin dalle sue origini e che si traduce nella domanda: cosa tiene insieme la società? La questione da risolvere, com'è formulata in questo interrogativo, racchiude già in sé due prospettive diverse:

- a) Da una parte il riconoscimento di una crescente difficoltà nel riuscire a percepire il mondo sociale, sempre più differenziato, in termine di coesione, coerenza, e quindi unità;
- b) Dall'altra il tentativo di ri-trovare un universo simbolico unitario attraverso cui riuscire a comprendere (e quindi "capire", ma anche "racchiudere" al suo interno) le diverse categorie di azione sociale.

Il concetto di universo simbolico, proposto da Peter Berger e Thomas Luckmann,²⁴ è in fondo molto vicino a quello di religione indicato da Emile Durkheim.²⁵ In entrambi i casi si tratta di un modo per spiegare come si arriva all'integrazione dell'ordine istituzionale attraverso diversi processi legittimanti, legati all'interiorizzazione dei significati socialmente stabiliti. Quello che caratterizza un universo simbolico è l'alto grado d'integrazione che si ritrova al suo interno per cui

“tutti i settori dell'ordine istituzionale sono integrati in una struttura di riferimento che li include e che costituisce un universo nel senso letterale della parola, perché tutta l'esperienza umana può essere vista come avente luogo all'interno di esso.”²⁶

L'analisi del rapporto individuo-società si può configurare, perciò, anche nei termini di una continua ricerca di coordinate universali attraverso cui attribuire una collocazione stabile, nel senso di certa e definitiva, tanto agli individui quanto alle istituzioni. Le diverse modalità d'indagine attraverso cui i sociologi cercano di

24 Peter Ludwig Berger (1929 -) e Thomas Luckmann (1927 – 2016) sociologi naturalizzati statunitensi coautori del celebre saggio *La realtà come costruzione sociale* testo cardine del costruzionismo sociale

25 Emile Durkheim (1858 – 1917) sociologo francese, padre fondatore della sociologia come disciplina accademica

26 P. Berger T. Luckmann, *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino, 1973, p.146

delineare il passaggio tradizione-modernità, equivalgono ad altrettanti tentativi di ritrovare quella “struttura” la cui caratteristica saliente sta nel fatto di riuscire a spiegare, e in un certo senso a riunire in sé, quegli aspetti di frammentazione che caratterizzano la società moderna. Si tratta, in sintesi, del tentativo di guardare alle trasformazioni delle forme di organizzazione sociale e del modo di percepire l’identità non come la negazione e/o il superamento di un tessuto culturale di credenze, di norme morali, condivise dalla collettività, ma unicamente in quanto nuovi aspetti attraverso cui si sviluppa l’integrazione individuo-società.

*“Di fatto, è solo quando il comportamento è orientato verso i valori fondamentali della società che noi possiamo parlare di un aggregato umano come di una società. Se non vi fosse un fondo di valori condivisi dagli individui che entrano in interazione vi sarebbero relazioni sociali – posto che l’interazione disordinata possa chiamarsi a questo modo – ma non vi sarebbe una società.”*²⁷

All’interno dell’analisi struttural-funzionalista la Contea degli Hobbit può essere studiata come un sistema in cui le scelte di ruolo per il soggetto agente, che Parsons definisce variabili strutturali²⁸, s’integrano con un determinato grado di coerenza in relazione ad aspettative di comportamento, e si orientano, in quanto tendenze valoriali di fondo, verso criteri:

- a) affettivi (scarsa differenziazione tra sfera pubblica e sfera privata),
- b) particolaristici (gli individui vengono valutati in base alle loro particolarità),
- c) diffusi (marcata presenza di ruoli affettivi),
- d) attributivi (preponderanza di status ascritti).²⁹

Se quindi è possibile pensare alla Contea degli Hobbit come a una società che già presenta alcuni tratti legati alla modernità³⁰, il sistema sociale a cui fanno ritorno i quattro hobbit alla fine de *Il Signore degli Anelli* è stato trasformato a tal punto che, nel descriverlo, la difficoltà maggiore consiste proprio nel cercare di circoscrivere la natura dei cambiamenti considerati. Qualsiasi metnarrazione legata ai processi di transizione porta con sé, infatti, la problematica inherente l’applicabilità dei dati (in quanto indicatori fondamentali e non fenomeni contingenti) all’interno delle interpretazioni teoriche.³¹ La Contea è, in effetti, una società che Saruman costringe al

27 R. K. Merton, *Teoria e struttura sociale*, Bologna, Il Mulino, 1992, p.358

28 “When the pattern variables are seen in the context of the general action scheme, they fall into a pattern of mutual interrelations; they do not, that is, simply constitute a list, but they have important systematic interrelations.” T. Parsons, *The social system*, Routledge sociology classic, 1991, p.68

29 “Senti un po’, compare Robin!”, disse Sam. “Tu sei uno di Hobbiville, e dovresti avere più buonsenso, invece di venire ad arrestare il signor Frodo e simili scemenze.” J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p.1078

All’interno di quest’unica frase, ad esempio, troviamo che Sam mette in atto tendenze valoriali particolaristiche, (Frodo non dovrebbe essere trattato come chiunque altro), affettive (Robin dovrebbe essere coinvolto emotivamente), diffuse (Robin dovrebbe trattare con altri non in base al ruolo di Guardacontea, ma nella sua molteplicità dimensionale di Guardacontea e compare di Hobbiville).

30 “La Contea rappresenta in forma idealizzata l’Inghilterra medio-borghese della giovinezza di Tolkien.” T. Shippey, *Noblesse oblige: immagini di classe in Tolkien*, in *Difendere la Terra di Mezzo*, Bologna, 2013, Odoya

31 “Mentre per le teorie sociologiche in generale possono essere adottati dati storici come prova, è chiaro che le teorie sulla trasformazione sociale si riferirebbero necessariamente a regolarità storicamente osservabili. Dal punto di vista metodico, la difficoltà sta nel fatto che, per le ipotesi di leggi generali governanti lo sviluppo della storia a noi

mutamento attraverso cambiamenti strutturali che la caratterizzano in quanto sistema sociale all'interno di un processo di transizione tra due modelli di sviluppo.³² I cambiamenti sono descritti attraverso quattro fondamentali orientamenti:

1. La distruzione paesaggistica

*“Sull'altra sponda del fiume videro che erano state costruite delle nuove case: a due piani, con strette finestre rettangolari, spoglie e scarsamente illuminate; il tutto molto squallido e per nulla in carattere con la Contea.”*³³

Il paesaggio non è solo un luogo fisico, una sorta di contenitore asettico in cui gli individui vivono le loro vite. L'ambiente in quanto classificazione e organizzazione dello spazio non può che riflettere le modalità ordinative dell'esperienza di ogni singola cultura. La lontananza dal “carattere della Contea” delle nuove costruzioni rivela allora non tanto la distanza culturale, quanto il tentativo di trasformare la società degli Hobbit anche attraverso il processo percettivo di rappresentazione dello spazio.

*“Molte delle case che conoscevano non esistevano più. Alcune sembravano essere state incendiate. La graziosa fila di antiche caverne hobbit sull'argine nord del Lago era in uno stato di miserevole abbandono, e i loro giardinetti che prima scendevano allegri e vivaci sino al bordo dell'acqua erano pieni di erbacce. Peggio ancora, vi era un'intera fila di orribili case nuove lungo la Riva del lago”*³⁴

Il processo di costruzione dell'identità culturale si esprime, infatti, anche attraverso una determinata gestione del territorio, che non ha connotazioni neutre, ma che si collega, ad esempio, al valore simbolico che assumono determinati luoghi in quanto rappresentazione delle attività vitali dei gruppi.

*“Il Vecchio Granaio sul lato occidentale era stato demolito, e sostituito da filari di orridi capannoni. Tutti i castagni erano scomparsi. Gli argini e le siepi erano rotti.”*³⁵ Se al nuovo modello di sviluppo teso a “macinare di più e più in fretta” serviva certamente un'altra costruzione che potesse essere funzionale allo scopo, la distruzione paesaggistica si rivela comunque anche attraverso modalità diverse. Gli Uomini di Sharkey, infatti, definiscono e organizzano il proprio spazio in modo del tutto incomprensibile per gli abitanti della Contea. Questo perché il progetto della cultura Hobbit, che vede l'ambiente come partner di un'interazione possibile, viene

accessibile, di volta in volta non si trovano che pochi casi capaci di fungere da istanze verificatorie.” Jurgen Habermas, *Logica delle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 1970, p. 60

32 Ad esempio Bilbo riflette alcuni tratti tipici dell'impresa borghese, con la sua organizzazione razionale del lavoro, il sicuro calcolo dei costi, l'utilizzo di specifiche possibilità tecniche unite all'attitudine e alla disposizione a una determinata condotta pratica, quest'ultima mutuata dall'etica razionale del protestantesimo ascetico. All'interno del paradigma struttural-funzionalista, l'orientamento motivazionale di distacco nei confronti del sistema di ruoli della società che Bilbo esperisce, lo renderebbe sicuramente parte della categoria deviante dell'”innovatore”, a cui sarebbe affidato il compito di iniziare il processo di mutamento del sistema.

33 J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p. 1074

34 J.R.R. Tolkien, *op.cit.*, p. 1080

35 J.R.R. Tolkien, *op.cit.*, p. 1093

modificato attraverso una struttura alternativa dell'azione in cui la natura diviene oggetto di manipolazione e sfruttamento.

*“E scaricano sudiciume per puro piacere: hanno inquinato tutto il basso corso dell'Acqua, e stanno per rovinare anche il Brandivino. Se vogliono trasformare la Contea in un deserto, ci stanno riuscendo bene.”*³⁶

2. La colonizzazione

*“Venivano continuamente Uomini, per lo più furfanti, alcuni per portare via la roba in grossi carri, altri per rimanere sul posto. E ne arrivarono sempre di più. E prima che ci accorgessimo di quello che stava succedendo, si erano installati qua e là in tutta la Contea.”*³⁷

Se quindi la gestione dello spazio è uno dei modi attraverso cui l'identità degli Hobbit si esprime, è chiaro che anche il rapporto con il territorio in quanto tale può subire minacce esterne. Il carattere di una cultura, infatti, non va considerato come una proprietà intrinseca al gruppo sociale, quanto piuttosto un orientamento costantemente in divenire su cui l'aumento e la diversificazione della popolazione (e la conseguente frammentazione culturale) non possono che influire.

3. L'utilizzo della tecnologia

*“Pensate al mulino di Sabbioso. Pustola lo demolì non appena si fu insediato a casa Baggins. Poi chiamò un branco di loschi individui e a costruirne uno più grosso, e lo riempì di ruote e aggeggi stranieri. (...) L'idea di Pustola era di macinare di più e più in fretta.”*³⁸

Ogni società altera lo spazio in cui si trova, ecco perché l'utilizzo della tecnologia ha un impatto sociale, con ripercussioni economiche, ambientali e culturali. L'impiego intensivo di macchinari e il passaggio dalle tecniche semplici e tradizionali a quelle complesse, attraverso l'applicazione della conoscenza scientifica, non comportano solo la trasformazione dell'economia (da quella basata sulla sussistenza a quella vincolata alla produzione), ma avvia anche processi legati all'urbanizzazione.

*“La grande ciminiera si ergeva innanzi a loro, e man mano che attraversavano l'antico villaggio, passando davanti a lunghe file di squallide case nuove, videro il nuovo mulino in tutta la sua sporca bruttezza: un grosso edificio di mattoni a cavallo del corso d'acqua, che esso inquinava con i suoi vapori e i luridi rigurgiti.”*³⁹

36 J.R.R.Tolkien, *op.cit.*, p. 1090

37 J.R.R.Tolkien, *op.cit.*, p. 1089

38 J.R.R.Tolkien, *op.cit.*, p. 1089

39 J.R.R.Tolkien, *op.cit.*, p.1093

4. L'organizzazione delle risorse e il commercio

“Pare che da tempo vendesse i migliori raccolti di erba-pipa, inviandoli di nascosto all'estero. Ma alla fine dell'anno scorso cominciò a mandar via carri interi di roba, e non soltanto di erba. Le provviste scarseggiavano e si avvicinava l'inverno”⁴⁰

Attraverso i meccanismi del commercio internazionale viene tratteggiato l'inizio dello sfruttamento della Contea, in quanto territorio di periferia e non più forza economica locale, da cui attingere per avere materie prime. La sottrazione di risorse s'inserisce in un'economia di sussistenza e autoconsumo, basata su rapporti di reciprocità e redistribuzione, che ne erodono ricchezze.

4. Il nuovo modello sociale della Contea

La Contea, attraverso l'intervento di Saruman, passa così da un modello di sviluppo fondamentalmente agricolo basato su piccoli commerci locali, a una realtà sociale legata allo sfruttamento intensivo delle risorse e al commercio su lunga distanza. Il contrasto tra queste due forme socioeconomiche, e l'impatto che il nuovo modello di sviluppo genera negli individui, emerge anche dall'atteggiamento di incredulità che dimostrano gli stessi Hobbit. Così come Merry a Isengard è sbalordito dal fatto che barili di erba-pipa siano potuti “giungere sin qui”, per il vecchio Cotton è incomprensibile l'idea di “macinare di più e più in fretta”. Di fatto ciò accade perché il comportamento degli individui, come abbiamo visto, è orientato verso i valori fondamentali della società, per cui il cambiamento dei valori condivisi finisce per riflettersi nell'accentuazione delle discrepanze tra l'individuo e le norme sociali che ha interiorizzato. Il cambiamento della Contea si ripercuote, perciò, anche sulle modalità di interazione degli Hobbit e il modello societario di riferimento. Le tendenze valoriali di una società risiedono, infatti, sia nell'interrelazione delle parti nel sistema sociale, qui definito Contea, che nel modo in cui gli individui, tra cui gli Hobbit, introiettano i valori dominanti.⁴¹

“La struttura di una società o di qualsiasi sistema societario umano, consiste di (e non è soltanto influenzato da) modelli di cultura normativa che sono istituzionalizzati in un sistema sociale e interiorizzati (sebbene non in modi identici) nelle personalità dei membri individuali.”⁴²

Il dato maggiormente esplicativo può essere ritrovato, a mio avviso, nella descrizione del nuovo mulino e nell'atteggiamento di Ted Sabbioso. Da un lato ci ritroviamo

40 J.R.R. Tolkien, *op.cit.*, p. 1089

41 Questa modalità può inoltre collegarsi alla metodologia utilizzata dalla “nuova” antropologia. Infatti Malinowsky, con cui Parsons aveva studiato, afferma in *Argonauti del pacifico occidentale*: “Nella ricerca si deve analizzare l'intero campo della cultura tribale in tutti i suoi aspetti. La coerenza, la legge e l'ordine che prevalgono all'interno di ogni aspetto collaborano anche a tenerli uniti in un tutto coerente (...) L'obiettivo finale è, in breve, quello di afferrare il punto di vista dell'indigeno, il suo rapporto con la vita, di rendersi conto della sua visione del suo mondo.” B. Malinowsky, *Argonauti del Pacifico occidentale*, Roma, New Compton, 1978, p. 38

42 T Parsons, *Teoria sociologica e società moderna*, Milano, Etas, 1979, p.12

davanti alla distruzione paesaggistica dovuta all'utilizzo di una nuova tecnologia, riportata con note dolenti,

“La grande ciminiera si ergeva innanzi a loro, e man mano che attraversavano l’antico villaggio, passando davanti a lunghe file di squallide case nuove, videro il nuovo mulino in tutta la sua sporca bruttezza: un grosso edificio di mattoni a cavallo del corso d’acqua, che esso inquinava con i suoi vapori e i luridi rigurgiti.”⁴³

mentre dall’altro lato ci viene riportato l’impatto sociale che ha avuto.

“Pensate al mulino di Sabbioso. Pustola lo demolì non appena si fu insediato a casa Baggins. Poi chiamò un branco di loschi individui e a costruirne uno più grosso, e lo riempì di ruote e aggeggi stranieri. Solo quello stupido di Ted ne fu contento, adesso lavora lì, e pulisce le ruote per far piacere agli uomini, mentre suo padre era il Mugnaio e il padrone.”⁴⁴

Il processo di modernizzazione della Contea non si lega solo all’insieme dei processi di cambiamento che hanno trasformato il paesaggio, ma diventa la leva attraverso cui il rapporto individuo-società si disconnette dalle pratiche tradizionali trasformandosi completamente. La teoria struttural-funzionalista, in quanto sistema omnicomprensivo, ci permette di analizzare sia la totalità dei meccanismi sociali che il mondo individuale, vale a dire sia la costruzione del nuovo mulino quanto il cambiamento del figlio del Mugnaio.⁴⁵ La descrizione del cambiamento avvenuto nella Contea che il gaffiere dà ai quattro hobbit ci porta, infatti, a riflettere sul rapporto individuo-società. Perché Ted Sabbioso dovrebbe essere felice? Per quale motivo dovrebbe trovare gratificante un modello culturale che lo spoglia di ciò che aveva come status ascritto? Ciò che in 1984 Orwell scrive a caratteri cubitali

“Capisco COME: non capisco PERCHE”⁴⁶

trova una spiegazione nelle “*post-war visions of evil*” di Tolkien attraverso l’idea che il male possa essere abbinato al concetto di dipendenza e, quindi, di gratificazione.⁴⁷ Di qui la possibilità di utilizzare l’analisi di Parsons che ritrova proprio nella

43 J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p. 1089

44 J.R.R. Tolkien, op.cit., p. 1089

45 In questo senso la teoria sociale di Parsons si colloca come un tentativo di mediazione e di integrazione tra l’intuizione funzionalista di Emile Durkheim e la sociologia comprendente di Max Weber, attenta all’azione sociale e al significato che l’attore le attribuisce, attraverso le nuove concezioni freudiane. Nell’opera di Freud le regole di comportamento, risiedono nel *Super-Io*, il complesso delle sanzioni e delle figure significative che struttura la coscienza morale della personalità, mentre Durkheim guardava alla società in quanto strutturata normativamente dal senso di solidarietà che si instaura tra i suoi membri. La coscienza collettiva, il senso di appartenenza ad una comunità, esperito nella realtà empirica dei rituali, si modifica nel tempo mantenendo però invariata la sua funzione integrativa. Parsons dimostra che queste due prospettive possono convivere all’interno di una teoria sociologica in cui nel processo di socializzazione l’aspetto istituzionale dei ruoli si fonda con l’importanza della struttura sociale nel rapporto ego/alter.

46 G. Orwell, *1984*, Mondadori, Milano, 1967, p.89

47 Yet Tolkien certainly had a theory of evil (...). My conclusions were that Tolkiens theory was in a sense a distinctively modern one, centring on the idea that evil is an addiction.” Tom Shippey, *Tolkien as a Post War writer*, in *Proceedings of the J.R.R. Tolkien Centenary Conference*, Kebble College Oxford, 1992, p. 89

gratificazione una spiegazione causale dell'azione sociale.⁴⁸ Secondo quest'autore l'integrazione del sistema sociale si basa sul concetto di ruolo.

*”il principale punto di articolazione diretta fra la personalità dell'individuo e la struttura del sistema sociale. I valori, le norme e gli scopi collettivi controllano tutti in un senso o nell'altro, “governano” e “regolano” il comportamento degli individui nei ruoli.”*⁴⁹

Per Parsons la motivazione dell'agire individuale è impostata su bisogni-disposizioni strutturati all'interno della personalità frutto della socializzazione. La struttura della personalità, in quanto principio regolativo dell'azione, guida l'attore sociale nella scelta tra alternative di comportamento rivolte ad un determinato fine, caratterizzando così l'azione sociale in termini di volontarietà. In questo modo l'introduzione del concetto di orientamento motivazionale dell'azione, legata alla ricerca di gratificazione a cui l'azione è subordinata, garantisce la coerenza tra fini individuali e fini sociali, o tornando alla Contea, tra pulire *“ruote e aggeggi stranieri”* e la demolizione del vecchio mulino. Ted Sabbioso si ritiene un vincente, gratificato dal nuovo assetto della Contea che lo svincola da qualsiasi logica relazionale legata al confronto, tanto che replica a Sam:

*“Maledizione!”, disse. “Non puoi toccarmi. Sono un amico del Capo. Ma ti assicuro che lui ti toccherà, se sento ancora qualche parola.”*⁵⁰

Il proverbiale scambio di battute tra il Gaffiere e il Mugnaio, i rispettivi padri dei dialoganti sopra riportati, all'inizio de *Il Signore degli Anelli*, trova qui la sua eclatante eco a dimostrazione del profondo cambiamento nelle modalità d'interazione tra gli Hobbit, ora così vicine alla triste analisi del protagonista di 1984.

*“Lo colpì il fatto che la vera caratteristica della vita moderna non consisteva nella sua crudeltà o nella sua insicurezza, ma solo nella sua nudità, nel suo squallore, in quella sua incapacità di ascoltare ed apprendere.”*⁵¹

Il figlio del Mugnaio non è il solo ad essere gratificato dal nuovo modello sociale poiché *“persino nella Contea ci sono quelli che vogliono impicciarsi degli affari altrui e darsi importanza”*, mentre altri *“obbediscono perché hanno paura”* o, come il Guardacontea Tanabuca, perché si ritrovano semplicemente incapaci di opporsi alla trasformazione subita dalle organizzazioni sociali preesistenti.

48 *“L'approccio teoretico dell'azione è stato già formulato da Max Weber. Egli intendeva l'agire sociale come un comportamento soggettivamente significante, cioè orientato in un senso soggettivamente inteso e da questo anche motivato, il quale non può esser adeguatamente compreso che con riferimento agli scopi e ai valori sui quali il soggetto agente si orienta.”* J. Habermas, *Logica delle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 1970, p. 83

49 T. Parsons, *Teoria sociologica e società moderna*, Milano, Etas, 1979, p. 15

50 J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p. 1094

51 G. Orwell, *1984*, Mondadori, Milano, 1967, p.83

“Che cosa posso fare? Lo sai che sono diventato Guardacontea 7 anni fa, prima che incominciasse tutta questa storia. Era un modo per girare il paese e vedere gente, e sentire le notizie, e sapere dov’era la buona birra. Ma ora è diverso”⁵²

La Contea, quindi, è stata cambiata dall'intervento di Saruman che ha prodotto importanti trasformazioni riguardanti sia le strutture e le organizzazioni sociali che le modalità di rapporto tra individuo e società. Il cambiamento parte dalla distruzione paesaggistica, legata all'industrializzazione e alla colonizzazione, e arriva a stravolgere le modalità di interazione degli Hobbit. Le tendenze valoriali condivise all'interno del sistema definito Contea nel processo di modernizzazione diventano legate a criteri:

- a) acquisitivi (prevalgono situazioni nelle quali gli interlocutori sono giudicati sulla base di *status* acquisiti),
- b) specifici (i rapporti sono funzionalmente specifici in quanto gli individui agiscono nell'ambito di determinati ruoli),
- c) neutrali (vige il controllo delle emozioni e dell'affettività soprattutto nella sfera pubblica),
- d) universali (gli individui sono considerati in base a caratteristiche generiche e universalistiche che condividono con gli altri).⁵³

Il nuovo modello societario di riferimento nella Contea di Saruman si lega quindi al concetto di moderno stato-nazione in cui le vecchie legittimazioni legate alla tradizione vengono smantellate dalla razionalizzazione, vale a dire dall'espansione degli ambiti sociali che vengono sottoposti a criteri di decisione razionale.⁵⁴

5. L'organizzazione della Contea di Saruman

Tom Shippey⁵⁵ in *Tolkien as a Post-War writer*⁵⁶ confronta il percorso esperienziale di Tolkien accostandolo a quello di George Orwell⁵⁷. Entrambi gli autori hanno diversi punti di contatto, ma ciò che li accomuna maggiormente è la conoscenza diretta della guerra. In sintesi, al di là delle differenze, le esperienze accumulate in questa fondamentale parte della loro vita fa sì che arrivino ad occuparsi, attraverso l'utilizzo di generi alternativi al realismo, della natura del Male. Orwell presenta un immaginario di forte impatto, che vede nell'essere umano un prodotto svilito della

52 J.R.R. Tolkien, *op.cit.*, p. 1079

53 “Suvvia come mai non mi riconosci Hob Guardabarriere? (...) “Misericordia è mastro Merry!” (...) “Allora smettila di sbirciarmi attraverso le sbarre e apri il cancello! (...)” Sono desolato Mastro Merry, ma abbiamo ordini” J.R.R. Tolkien, *op.cit.* p. 1089 In questo scambio di battute, ad esempio, possiamo trovare tendenze valoriali legate a criteri specifici (Hob agisce nell'ambito di un ruolo), neutrali (l'affettività di Hob verso mastro Merry è controllata), universali (mastro Merry viene giudicato in base a Regole che riguardano l'intera comunità).

54 “Max Weber ha introdotto il concetto di razionalità per determinare la forma di attività economica capitalistica, dello scambio sulla base del diritto privato borghese e del potere burocratico.” Jurgen Habermas, *Teoria e prassi nella società tecnologica*, Laterza, 1974, p.195

55 Tom Shippey, accademico britannico e uno dei massimi studiosi di J.R.R. Tolkien

56 Tom Shippey, *Tolkien as a Post War writer*, in *Proceedings of the J.R.R. Tolkien Centenary Conference*, Kebble College Oxford, 1992

57 George Orwell pseudonimo di Eric Arthur Blair (1903-1950). Giornalista e saggista, viene soprattutto ricordato come un esponente della letteratura distopica grazie al suo più celebre romanzo 1984

società che lo circonda, senza speranza di vittoria nel presente. In Tolkien, così come rilevato da Tom Shippey, “*horror tends to take place off-stage*”, ciononostante il futuro che si prospetta nel momento in cui Frodo mette l’Anello sul monte Fato non è meno terribile di quello menzionato da O’Brien: una terra distrutta e schiavizzata dal male.

In *1984* e *Percorrendo la Contea* si trovano, inoltre, alcune similarità legate all’organizzazione sociale:

1. Controllo degli spostamenti

Tolkien “*E poi, non gli piace che la gente giri; quindi, se proprio vuoi o devi muoverti devi andare alla casa del Guardacontea e spiegare i tuoi affari.*”⁵⁸

Orwell “*Per le distanze al di sotto dei cento chilometri non era necessario esibire il passaporto, ma c’erano sempre pattuglie attorno alle stazioni che esaminavano attentamente i documenti di ogni membro del Partito che si trovasse nei pressi, e facevano domande su domande*”⁵⁹

2. Sorveglianza continua

Tolkien “*Non servirà a nulla parlare in quel modo*”, disse uno di essi. “*Egli lo verrà a sapere. E se fate tanto rumore sveglierete la Mano Destra del Capo.*”⁶⁰

Orwell “*Si doveva vivere (o meglio si viveva, per un’abitudine che era diventata, infine, istinto) tenendo presente che qualsiasi suono prodotto sarebbe stato udito e che, a meno di non essere al buio, ogni movimento sarebbe stato visto.*”⁶¹

3. Organizzazione/distribuzione delle risorse

Tolkien “*Eccetto gli Uomini nessuno aveva roba da fumare*”.⁶²

Orwell “*Tutta roba del Partito Interno. Non c’è niente che si facciano mancare, quei maiali, niente!*”⁶³

4. Disumanizzazione dell’autorità

Tolkien “*Non l’abbiamo mai visto, ma sta lassù a Casa Baggins, ed è lui adesso il vero Capo.*”⁶⁴

Orwell “*Nessuno ha mai veduto il Gran Fratello.*”⁶⁵

58 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p.1078

59 G. Orwell, *1984*, Mondadori, Milano, 1967, p. 129

60 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op.cit., p. 1075

61 G. Orwell, *1984*, Mondadori, Milano, 1967, p.13

62 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op. cit., p. 1089

63 G. Orwell, op. cit., p. 154

64 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p. 1089

5. Uso della violenza

Tolkien “*E in questi ultimi tempi le cose tendono a peggiorare. Adesso li battono spesso.*”⁶⁵

Orwell “*Il potere consiste appunto nell’infingere la sofferenza e la mortificazione.*”⁶⁶

Quello che Orwell non ha spiegato in *1984*, vale a dire perché le persone si sentissero in un modo o nell’altro spinte verso il male, viene analizzato da Tolkien attraverso i graduali cambiamenti avvenuti nella Contea. Questi *postwar fabulists*, così come li definisce Tom Shippey, si sono preoccupati sia delle caratteristiche salienti del loro tempo che della “natura dell’umana natura”, arrivando alla conclusione che per spiegare adeguatamente la natura del male occorreva utilizzare criteri esplicativi svincolati dalla realtà.⁶⁸ In *1984* e in *Percorrendo la Contea* possiamo trovare la descrizione di una forma politica caratterizzata dalla concentrazione di tutti i poteri in un Partito o nel Capo che domina grazie al controllo centralizzato dell’economia e della repressione poliziesca. Ciononostante, al di là delle molte similarità, in *Percorrendo la Contea* vi sono almeno due aspetti divergenti da *1984* che rendono problematico, a mio avviso, il suo inserimento all’interno dei regimi totalitari. Secondo l’analisi di Hannah Arendt,⁶⁹ infatti, sono due le caratteristiche che contraddistinguono e rendono il totalitarismo diverso dalle altre forme di governo autoritario: da una parte l’ideologia come principio di azione e dall’altra il terrore come strumento di governo. Se guardiamo alla descrizione della Contea di Saruman, per quanto la repressione poliziesca sia ben presente, manca, però al suo interno l’altro elemento distintivo di questa forma di governo: l’utilizzo dell’ideologia⁷⁰, (come anche l’uso strumentale del «nemico oggettivo» per tenere alta la mobilitazione del consenso di massa⁷¹ e l’impiego massiccio di tecniche di comunicazione come strumenti di propaganda⁷²). Per quanto la Contea sia stata

65 G. Orwell, *1984*, Mondadori, Milano, 1967, p. 220

66 J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op.cit, p. 1078

67 G. Orwell, op.cit., p. 28

68 “*In essence I am saying that this five writers all have as their major theme the nature of evil; that this theme was forced upon them by their life-experience, (...) that they became writers of fiction to some extent to articulate this theme; and finally that all five authors turned to fantasy, or science fiction, however one likes to label their genres, because they felt that the theme of human evil was not one which could be rendered adequately or confronted directly through the medium of realistic fiction alone*” Tom Shippey, *Tolkien as a Post War writer*, in *Proceedings of the J.R.R. Tolkien Centenary Conference*, Kebble College Oxford, 1992, p. 86

69 Hannah Arendt (1906-1975) tedesca naturalizzata statunitense ha scritto opere di storia e teoria politica

70 *The organization of the entire texture of life according to an ideology can be fully carried out only under a totalitarian regime.*” Hannah Arendt, *The origin of totalitarianism*, Harvest Book, San Diego, 1979, p.363

71 “*No matter what the specific national tradition or the particular spiritual source of its ideology, totalitarian government always transformed classes into masses, supplanted the party system, not by one-party dictatorships, but by a mass movement, shifted the center of power from the army to the police, and established a foreign policy openly directed toward world domination.*” Hannah Arendt, *The origin of totalitarianism*, Harvest Book, San Diego, 1979, p.460

72 “*One of the basic totalitarian tenets – that the world is divided into two gigantic hostile camps, one of which is the movement, and that the movement can and must fight the whole world - a claim which prepares the way for the*

militarizzata, (“*Ora siamo la Prima Truppa del Decumano Est*”, spiega Robin a Sam), non si nomina mai un nemico cui contrapporla, non viene presentata alcuna ideologia, e l’unico mezzo di propaganda sembra riguardare le liste scritte di Regole nella casa dei guardiani. Le parole usate da Saruman nel tentativo di convincere Gandalf, anche se assimilabili a un linguaggio politico⁷³, non vengono mai riproposte né da Saruman né dai suoi banditi. Ecco perché, a mio avviso, nella trasformazione della Contea, gli elementi di continuità con il processo di razionalizzazione e burocratizzazione delle società occidentali sono molto più rilevanti di quelli attinenti ai totalitarismi reali del XX secolo.

6. Il processo di razionalizzazione della Contea

“*Oggi la razionalizzazione sembra aver assunto forme nuove e risiedere non nei singoli individui, ma nelle istituzioni sociali che con la loro pianificazione burocratica e le loro previsioni matematiche usurpano la libertà e la razionalità dei piccoli uomini che di esse sono prigionieri.*”⁷⁴

L’analisi di Charles Wright Mills⁷⁵ sulle trasformazioni strutturali del sistema sociale e degli individui nelle società industriali avanzate dell’Occidente, muovendosi nella stessa direzione di quella di Weber, sembra descrivere al meglio la Contea di Saruman in cui la burocrazia ha usurpato la libertà degli individui. Se guardiamo all’organizzazione sociale presente al suo interno, ritroviamo, infatti, determinate caratteristiche legate ai principi della burocrazia⁷⁶:

1. Principio d’impersonalità

Il funzionamento di tutte le operazioni è governato da un sistema di regole scritte che assicura l’uniformità dello svolgimento di ogni compito, in modo imparziale e distaccato, al di là dell’individuo che effettivamente lo svolge. Il funzionario esclude i sentimenti personali.

- a. “*Nelle stanze superiori vi erano file di brandine, e su ogni parete vi era appeso un cartello con una lista di Regole*”⁷⁷
- b. “*le uniche cose che crescevano erano le Regole*”⁷⁸

indiscriminate aggressiveness of totalitarian regimes in power.” Hannah Arendt, *The origin of totalitarianism*, Harvest Book, San Diego, 1979, p.367

73 “*Saruman used some ominously modern political rhetoric*” V. Flieger, *A postmodern medievalist?* In Chance, J. – Siewers, A.K. *Tolkien’s modern middle ages*, Palgrave, 2009, p.19

74 C. Wright Mills, *Colletti bianchi*, Torino, Einaudi, 1971, p. 16

75 Charles Wright Mills (1916- 1962) sociologo statunitense

76 “*La burocrazia , nel senso di Weber, è un fenomeno complesso. Esso implica un’organizzazione rivolta a un fine che, dal punto di vista dei partecipanti, è impersonale; fondato su un tipo di divisione del lavoro che implica la specializzazione in termine di funzioni chiaramente differenziate, ripartite in base a criteri tecnici, con una divisione corrispondente di autorità, organizzata gerarchicamente e facente capo a un organo centrale e con qualifiche tecniche specializzate da parte dei partecipanti.*” T. Parsons, *La struttura dell’azione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1987, pag 555

77 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op.cit., p. 1076

78 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op.cit., p. 1089

c. “*Suvvia come mai non mi riconosci Hob Guardabarriere? (...)*
“*Misericordia è mastro Merry!*” (...)
“*Allora smettila di sbirciarmi attraverso le sbarre e apri il cancello!* (...)
“*Sono desolato Mastro Merry, ma abbiamo ordini*”⁷⁹

2. Suddivisione in aree di giurisdizione specifiche

Vi è una netta divisione del lavoro, vale a dire un’inderogabile distribuzione delle attività necessarie agli scopi dell’organizzazione tra i diversi uffici.

a. “*Noi non abbiamo il diritto di adoperarlo, ma loro usano il vecchio Servizio Postale Rapido, ed hanno speciali corridori in diversi punti*”.⁸⁰

3. Ordinamento gerarchico degli uffici

Ogni funzionario è sottoposto alla supervisione di un superiore cui deve rendere conto del proprio lavoro.

a. ”*dietro di essa si ammassava una folta schiera di Guardacontea armati di randelli e addobbati con piume sul cappello (...) il capo dei Guardacontea, un hobbit con due piume*”.⁸¹

b. “*Vi porteremo a Lungacque e vi affideremo alle guardie del Capo*”.⁸²

4. Incapacità di gestire casi particolari

Gli individui nella gestione dei casi non possono prendere decisioni indipendenti.

a. “*Andatevene! Non sapete leggere il cartello: Vietato l’ingresso fra il calare e il sorgere del sole?*”. “*Non possiamo certo leggere il cartello al buio*”, gridò Sam. *E se quattro Hobbit della Contea devono restare fuori sotto la pioggia in una notte come questa, lo strapperò il tuo cartello, appena lo vedo.*”⁸³

La Contea è stata trasformata in base ai principi della razionalizzazione, vale a dire della progressiva pervasività dei criteri legati alla burocrazia nelle istituzioni sociali.

“*Questa forma di razionalità riguarda e colpisce la totalità della vita sociale e culturale, le strutture economiche, il diritto, l’amministrazione burocratica e persino le arti.*”⁸⁴

79 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op.cit., p.1074

80 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op.cit., p. 1079

81 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op. cit., p.1077

82 J.R.R.Tolkien, op.cit. p.1077

83 J.R.R.Tolkien, op. cit., p.1074

84 David Harwey, *La crisi della modernità*, Milano, Il Saggiatore, 1993, p.29

L'estendersi nella società delle forme organizzative, delle procedure, dei comportamenti e della mentalità propri della burocrazia, ha finito per formalizzare anche contesti sociali che prima ne risultavano privi, contribuendo così alla spersonalizzazione della società e alla trasformazione degli individui in moderna massa anonima. Se da una parte la burocrazia si può considerare come il tipo più efficiente di organizzazione sociale⁸⁵, dall'altra è indubbio che al suo interno il pensiero libero e indipendente risulti compromesso. Di qui la dicotomia moderna in cui l'esclusione dall'organizzazione del lavoro di qualsiasi fattore irrazionale o individuale rende possibile organizzare e coordinare su vasta scala le attività e gli insiemi di persone e, allo stesso tempo, rende impossibile gestire casi individuali. L'influenza livellatrice dell'organizzazione, infatti, non può che ostacolare le decisioni indipendenti, finendo così per soffocare e controllare l'individuo. L'episodio al cancello è esemplare del modo in cui un principio di per sé valido, applicato in maniera generalizzata e svincolata dalla libera scelta dell'individuo, possa diventare un atto di prevaricazione. Ciò che Sam non ammette, infatti, non è tanto l'utilizzo di una regola, quale ad esempio chiudere un cancello (cosa che, infatti, Frodo ritiene giustificabile in tempi in cui *“continuavano a gironzolare banditi”*), ma la sua applicazione nonostante l'esistenza di circostanze particolari: il loro essere Hobbit, fuori, di notte, sotto la pioggia. Attraverso l'affermarsi della razionalità in molti degli ambiti della vita sociale e l'aumento dell'utilizzo della tecnologia, la Contea si trasforma in una società spersonalizzata, la cui legittimità poggia sull'autorità burocratica codificata da procedure certe, verificabili e socialmente condivise. Esistono evidenti affinità nelle descrizioni del controllo sociale di 1984 di Orwell e *Percorrendo la Contea* di Tolkien. Ciononostante il “sarumanismo” diverge dai regimi totalitari in almeno due aspetti, a mio avviso, primari, e si colloca invece a pieno titolo all'interno del processo di razionalizzazione che interessa i cambiamenti del sistema in quanto stato-nazione.

*“Se incrociamo le informazioni geografiche, caratteriali e storiche, non è difficile riconoscere una certa immagine degli inglesi e dell'Inghilterra (...) una sorta di piccolo mondo antico, il cui equilibrio può essere turbato e spezzato non solo dalla guerra, ma anche dal commercio, dall'industria, dalle penetrazioni straniere: i fattori che mutarono profondamente la società insulare britannica tra XVIII e XIX secolo.”*⁸⁶

85 “The decisive reason for the advance of bureaucratic organization has always been its purely *technical* superiority over any other form of organization. The fully developed bureaucratic apparatus compares with other organizations exactly as does the machine with the non-mechanical modes of production. Precision, speed, unambiguity, knowledge of the files, continuity, discretion, unity, strict subordination, reduction of friction and of material and personal costs are raised to the optimum point in the strictly bureaucratic administration.” Max Weber, *Economy and society, An outline of interpretive sociology*, University of California, 1978, p.973

86 Wu Ming 4, *Difendere la Terra di Mezzo*, Bologna, 2013, Odoya, p. 139

7. Percorrendo la Contea di Saruman

La Contea è stata trasformata, alla fine della Terza Era, da Saruman, il potente Istar.⁸⁷ Il suo intervento non è legato all'uso della magia, ciononostante si rivela molto profondo e progressivamente invasivo. Lo stretto legame tra Saruman e la modernità conquistatrice,

*“che instaura il dominio delle élite razionalizzatrici e modernizzatrici sul resto del mondo, mediante l’organizzazione del commercio e delle fabbriche e mediante la colonizzazione”*⁸⁸,

vincola questa figura alla tematica del potere e al suo configurarsi tra responsabilità e dominio. Saruman era un emissario dei Valar, mandato per opporsi all'ombra di Sauron cui era fatto *“divieto di rivelarsi in forme di maestà o di cercare di governare la volontà di Uomini o Elfi facendo sfoggio di potere”*⁸⁹. L'assunzione di responsabilità come esercizio del potere doveva essere, perciò, imprescindibile dalla perdita del potere stesso inteso come dominio sugli altri.⁹⁰ Ciononostante Saruman

*“divenne orgoglioso e impaziente e, innamorato del potere, tentò di imporre la sua volontà mediante la forza e di soppiantare Sauron; ma fu irretito da quell’oscuro spirito di lui più potente.”*⁹¹

Riconoscere la sudditanza di Saruman nei confronti di Mordor non comporta, però, il riconoscimento di punti in comune tra Sauron e la modernità.⁹² La caratteristica distintiva della razionalizzazione, in quanto fenomeno dominante del processo di modernizzazione, si collega al moderno capitalismo razionale borghese,

*“ed è questa caratteristica sviluppata e quantitativamente diffusa, che Weber considera distintiva del moderno ordinamento economico occidentale: è il nucleo attorno al quale sono raggruppati altri elementi, i quali traggono la loro importanza dal rapporto in cui si trovano con questo.”*⁹³

87 Nei *Racconti Incompiuti* compare il resoconto più completo sugli Istari. Vengono definiti Maiar in veste di Uomini, Stregoni, emissari dei Valar. *“Ogni Istar venne scelto da ogni Valar per le sue caratteristiche innate”*. Curumo, detto anche Curunîr, conosciuto poi come Saruman, fu scelto da Aule, elemento considerevole poiché anche Sauron apparteneva al popolo di quel Vala. Vennero mandati per opporsi all'ombra di Sauron, e *“vestiti com’erano di corpi della Terra-di-mezzo, proprio come Uomini ed Elfi potevano venir meno ai loro propositi e fare il male, dimenticando il bene nella ricerca di potere con cui compierlo”* J.R.R.Tolkien, *Racconti incompiuti*, Bompiani, Milano, 2001, p. 516

88 A. Touraine, *Critica della modernità*, Il Saggiatore, Milano, 1993, p. 44

89 J.R.R.Tolkien, *Racconti incompiuti*, Bompiani, Milano, 2001, p. 516

90 *“Gli eroi di Tolkien sono infatti coloro che riescono a resistere alla tentazione del dominio e non di meno ad assumersi una responsabilità verso il mondo.”* Dalla prefazione di Wu Ming 4 in J.R.R.Tolkien, *Il Ritorno di Beorhnoth figlio di Beorhthelm*, Milano, Bompiani, 2010, p. 9

91 J.R.R.Tolkien, *Racconti incompiuti*, Bompiani, Milano, 2001, p. 516

92 *“Né si può trovare in Tolkien un solo brano che avvalli il parallelo Mordor / Modernità”* Claudio Antonio Testi, *Santi pagani nella Terra di mezzo di Tolkien*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2014, p.65

93 T. Parsons, *La struttura dell’azione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1987, p. 555

Così come il capitale non è la categoria descrittiva del capitalismo,⁹⁴ ciò che è specifico del processo di modernizzazione, non è la capacità tecnica, ma l'*ethos* che sta alla base della società. Il valore della seconda rivoluzione industriale⁹⁵, infatti, non deriva tanto dall'apporto tecnologico quanto dalla “*standardizzazione delle innovazioni tecniche su larga scala*”⁹⁶, vale a dire dal loro essere frutto di specifiche ricerche e non di scoperte occasionali.⁹⁷ Le caratteristiche primarie legate al processo di modernizzazione non sono quindi ascrivibili all'industrializzazione, ma alla razionalizzazione.⁹⁸ Di qui, a mio avviso, l'impossibilità di trovare analogie tra gli schemi sociali legati alla modernità e Mordor. Le descrizioni delle forze produttive di Sauron riguardano, infatti, l'utilizzo di schiavi come braccianti agricoli e una politica di sfruttamento legata a una forte pressione tributaria, mentre non compare mai una rappresentazione che ci rimandi a una gestione degli ambiti sociali legata alla razionalizzazione.⁹⁹ Di qui, ancora, la considerazione che sebbene “*Saruman è per molti aspetti correlabile all'industrialismo e alla tecnologia*”¹⁰⁰, ciò che maggiormente lo contraddistingue deriva, a mio avviso, dallo stretto rapporto con quello che Weber chiama il disincantamento del mondo.¹⁰¹ *Die Entzauberung der Welt* si riflette così, in un'oscillazione di forze, proprio in una delle figure che più è legata

94 “Non perché “l'impulso al profitto” nelle epoche precapitalistiche fosse ancora ignoto o non fosse sviluppato (come è stato detto così spesso), o perché “l'aurea sacra famae”, l'avidità di denaro, allora (o anche oggi) al di fuori del capitalismo borghese fosse minore, rispetto alla sfera specificamente capitalistica, secondo l'illusione nutrita dai romantici moderni. Non sta qui la differenza tra lo spirito capitalistico e precapitalistico. L'avidità del mandarino cinese, del patrizio dell'antica Roma, dell'agriario moderno regge a ogni confronto. (...) La diffusione generale di un'assoluta mancanza di scrupoli nell'affermazione del proprio interesse materiale, pecuniaro, era proprio una caratteristica specifica di paesi il cui sviluppo capitalistico borghese era rimasto arretrato.” M. Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Milano, Rizzoli, 1994, p. 79

95 La seconda rivoluzione industriale viene definita come il processo di sviluppo industriale che giunse a compimento nell'ultimo decennio del 1800. Dal 1870 in poi, infatti, sia in Europa che negli Stati Uniti, vi fu uno sviluppo tecnologico senza precedenti (grazie a innovazioni tecnologiche frutto di specifiche ricerche), che si protrasse fino agli inizi del 1900 e assicurò ai paesi Occidentali la supremazia tecnica in tutto il mondo.

96 C. Wright Mills, *Colletti bianchi*, Torino, Einaudi, 1971, p. 10

97 “Nel capitalismo c'è sempre stata una pressione istituzionale per aumentare la produttività del lavoro con l'introduzione di nuove tecniche. Però le innovazioni dipendevano da scoperte sporadiche, a loro volta magari indotte economicamente, ma pur sempre di natura spontanea e incontrollata. Questa situazione è mutata nella misura in cui lo sviluppo tecnico è stato ricollegato al progresso delle scienze moderne. Con la ricerca industriale in grande stile scienza, tecnica e valorizzazione sono state unificate in un unico sistema. Nel frattempo essa è accoppiata a una ricerca statale su commissione, che stimola, in prima linea il progresso scientifico e tecnico in campo militare. Da esso rifluiscono negli ambiti di produzione dei beni di uso civile.” Jurgen Habermas, *Teoria e prassi nella società tecnologica*, Laterza, 1974, p.217

98 “La soglia tra la società tradizionale e quella avanzata nel processo di modernizzazione non è caratterizzata dal fatto che venga imposto un mutamento strutturale del quadro istituzionale sotto la pressione di forze produttive relativamente sviluppate; infatti questo è il meccanismo della storia dello sviluppo di genere umano fin dall'inizio. Nuovo è piuttosto un livello di sviluppo delle forze produttive che rende permanente l'estendersi dei sottosistemi di azione razionale rispetto allo scopo” Jurgen Habermas, *Teoria e prassi nella società tecnologica*, Laterza, 1974, p.209

99 “Né lui né Frodo sapevano nulla dei grandi campi coltivati dagli schiavi all'estremo sud di quell'ampio regno, (...) né conoscevano l'esistenza delle grandi strade che conducevano ad est a sud nei paesi tributari, dai quali i soldati della Torre riportavano lunghe carovane di carri pieni di beni, di bottini e di schiavi freschi.” J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op. cit., p.997

100 Tom Shippey, *J.R.R.Tolkien: la via per la Terra di Mezzo*, Milano, Marietti, 2005, p. 247

101 “La crescente intellettualizzazione e razionalizzazione (...) significa qualcosa di diverso: la coscienza o la fede che (...) non sono in gioco, in linea di principio, forze misteriose e imprevedibili, bensì che si può – in linea di principio – dominare tutte le cose mediante un calcolo razionale. Ma ciò significa il disincantamento del mondo. Non occorre più ricorrere a mezzi magici per dominare (...) a ciò sopperiscono i mezzi tecnici e il calcolo razionale. Soprattutto questo è il significato dell'intellettualizzazione in quanto tale.” Max Weber, *La scienza come professione*, in *La scienza come professione. La politica come professione*, Milano, Mondadori, 2006, p. 20

all’incanto: uno stregone. Non è, infatti, attraverso le arti magiche o la forza persuasiva della voce che Saruman riesce a mantenere la Contea sotto il suo dominio. Ciò che lo protegge, nel sicuro bozzolo di casa Baggins, è la pervasività della razionalità sociale e la conseguente soppressione dell’autonomia dell’individuo. La tendenza alla razionalizzazione in quanto espressione della razionalità formale, basata cioè unicamente sulla congruenza tra mezzi e fini, si riconosce anche nel momento in cui Saruman cerca di cambiare il suo posto nel mondo,¹⁰² “*facendo sfoggio di potere*”. La sua trasformazione¹⁰³ mostra, infatti, l’allontanamento dalla missione che gli era stata affidata, mostrando come il rapporto tra mezzi e fini, svincolato dal senso di responsabilità morale verso gli altri, sia divenuto un ingranaggio e un freddo calcolo.

“*Ha un cervello fatto di metallo e ingranaggi: nulla gl’importa di ciò che cresce, se non gli serve in un’occasione immediata*”¹⁰⁴

In questo senso anche la distruzione paesaggistica operata da Saruman, in cui la natura diventa un oggetto da manipolare e controllare a scopo di lucro, è parte integrante della tendenza al disincantamento del mondo.¹⁰⁵ Il suo intervento continua poi attraverso l’inserimento di modifiche così sostanziali da scardinare i vecchi legami sociali e le modalità stesse di legittimità su cui erano fondati.¹⁰⁶ I quattro hobbit al loro ritorno trovano una Contea spogliata della sua ricchezza, sia dal punto di vista territoriale che strutturale. Lo sbalordimento di Sam di fronte al tentativo di arrestare Frodo rimarca il cambiamento dei valori condivisi,¹⁰⁷ la trasformazione del modello sociale di riferimento. Se prima era inaccettabile appartenere alla stessa comunità in cui i Baggins sono profondamente inseriti e allo stesso tempo avviare azioni disciplinari nei loro confronti, così come lo stesso Sam fa notare al Guardacontea Tanabuca¹⁰⁸, adesso “*simili scemenze*” sono possibili. Nella Contea di Saruman, infatti, la legittimità non è più legata alla tradizione¹⁰⁹, ma all’autorità

102 “But here too we see a misuse of polyonomy—another hubristic and self-centered character, Saruman the White, reportedly trying to change his place in the world by renaming himself: “Saruman the Wise, Saruman Ring-maker, Saruman of Many Colours” Janet Brennan Croft, *Turin and Aragorn: evading and embracing fate*, Mythlore, 2011

103 “*Lo guardai, e vidi che le sue vesti non erano bianche come mi era parso, bensì tessute di tutti i colori, che quando si muoveva, scintillavano e cambiavano tinta, abbagliando quasi la vista.*” .” J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p. 296

104 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p. 523

105 “Tolkien too emphasized Enchantment as wonder at nature, including specifically its perception, celebration and healing.” Patrick Curry, *Magic vs Enchantment*, Journal of Contemporary Religion, 1999, p.8

106 Quello di legittimazione è un concetto chiave nell’analisi weberiana del potere. La domanda cardine all’interno della sua elaborazione teorica “Perché obbediamo, vale a dire perché siamo indotti a fare qualcosa che spontaneamente non faremmo?” porta ad allargare il consueto binomio istinto di sopravvivenza/forza per descrivere le modalità con cui un potere, per mantenersi nel tempo, debba utilizzare una forma di legittimazione che gli consenta l’esercizio dell’autorità e, quando occorre, anche della forza. La legittimazione deriva da tre fonti diverse: il carisma dei leader energici, la tradizione degli assetti ereditari, l’autorità legale-razionale del diritto costituzionale.

107 “ogni situazione in cui le persone interagiscono a livello sociale è costituita da aspettative predeterminate cui si dà per scontato che gli altri reagiranno in modo anch’esso predeterminato.” P. L. Berger, B. Berger, *Sociologia*, Bologna, Il Mulino, p. 378

108 “*Senti un po’, compare Robin!*”, disse Sam. “*Tu sei uno di Hobbiville, e dovresti avere più buonsenso, invece di venire ad arrestare il signor Frodo e simili scemenze.*” J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p.1078

109 Nel momento in cui legittimità poggia sulla tradizione, l’atteggiamento di obbligazione morale determina un’azione sociale il cui “*tradizionalismo consiste nella stabilità di alcuni elementi essenziali, la loro immunità dalla*

legale-razionale.¹¹⁰ I processi di razionalizzazione moderni che caratterizzano le società occidentali¹¹¹ rappresentano una lama a doppio taglio: se da una parte accrescono e migliorano le procedure formali, dall'altra indeboliscono la capacità degli individui di perseguire coscientemente le proprie finalità. Ecco perché possono essere visti sia alla luce del valore liberatorio dall'uso arbitrario del potere, che in relazione al lato oscuro della modernità, in quanto sistema di oppressione universale¹¹². Di qui la possibilità di analizzare la Contea di Saruman ricercandone all'interno quelle problematiche che, a mio avviso, ben rispecchiano la strettoia esperienziale con cui è dovuto scendere a patti il progetto dell'Illuminismo. Innanzi tutto in che modo la ragione illuministica, condizione prima dell'aumento di libertà, abbia potuto trasformarsi nella gabbia d'acciaio di una società ripiegata sulla razionalità strumentale, privata di senso, in cui i processi di burocratizzazione e meccanizzazione vengono applicati ad ogni ambito finendo per ledere la libertà dell'individuo.¹¹³

*Bureaucracy and the machine, "Europeanisation", "westernisation" and "modernisation" are synonymous. "Sarumanisation" would be a fair enough term. This is often linked with the "rationalisation" which sees the world more and more in terms of impersonal cause and effect rather than personal forces – what the wise and melancholy sociologist Max Weber, quoting Schiller, liked to call the "disenchantment of the world" (das Entzauberung der Welt).*¹¹⁴

Ricercare nella Contea di Saruman gli aspetti legati al processo di modernizzazione, trova così elementi di affinità con una delle linee di analisi legate al rapporto tra ragione e razionalità. In che modo si può preservare l'idea di un "libero individuo come depositario della ragione"¹¹⁵ quando questi finisce per trovarsi subordinato alle esigenze di una burocrazia sempre più estesa in cui compie spesso "delle serie di atti

critica razionale o da altre forme di critica." Talcott Parsons, *La struttura dell'azione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1987, p. 693

110 "Anti-traditionalism in this sense is essential to the patterns of rational orientation, for the latter demands that ideas and projected measures be judged according to an independent standard, that projections be treated as capable of proof that they are true or false, that projected actions be weighed in the light of this efficiency as means to an end and the like." T. Parsons, *Sociological Reflections on the United States in Relations of the European War*, in *Talcott Parsons on National Socialism*, New York, Aldine De Gruiter, 1993, p.192

111 Talcott Parsons nell'articolo *Sociological Reflections on the United States in Relations of the European War* schematizza i valori istituzionali dell'occidente indicandoli come: attivismo, razionalità, universalismo e specificità funzionale.

112 Ad esempio lo stato moderno può essere descritto come un'entità fondata sulle procedure e sulle regole formali di un'autorità legale-razionale in cui, allo stesso tempo, la razionalità formale delle organizzazioni burocratiche sfugge al controllo degli individui. Si veda in questo senso R. Collins, *Tre tradizioni sociologiche*, Bologna, Zanichelli, 1987

113 "Se il progetto dell'Illuminismo fosse o meno destinato fin dall'inizio a farci precipitare in un mondo kafkiano, se fosse o meno destinato a portare ad Auschwitz e Hiroshima, se abbia ancora o meno la forza di caratterizzare e ispirare il pensiero e l'azione contemporanei, sono domande di importanza cruciale. (...) La scelta dell'una o dell'altra posizione dipende dal modo in cui spieghiamo il "lato oscuro" della nostra storia recente e dalla misura in cui lo spieghiamo attribuendone la causa ai difetti della ragione illuministica oppure all'inadeguata applicazione della stessa" D. Harwey, *La crisi della modernità*, Milano, Il Saggiatore, 1993, p. 27

114 Virginia Luling, *An anthropologist in Middle-earth*, in *Proceedings of the J.R.R. Tolkien Centenary Conference*, Kebble College Oxford, 1992, p. 53

115 Wright C. Mills, *L'immaginazione sociologica*, Il Saggiatore economici, Milano, 1995, p.178

*apparentemente razionali senza avere alcuna idea degli scopi a cui servono”?*¹¹⁶ Lo stesso Hob, ad esempio, non esita a confidare a Sam:

*“Noi coltiviamo un sacco di roba, ma non sappiamo esattamente dove vada a finire.”*¹¹⁷

Non si tratta, perciò, di evidenziare analogie più o meno marcate tra la Contea di Saruman e i regimi totalitari poiché, al di là delle similarità, vi sono alcuni aspetti fondativi divergenti, come, ad esempio, la mancata imposizione di un’ideologia definita o l’utilizzo massiccio di tecniche di comunicazione come strumenti di propaganda. La Contea di Saruman, a mio avviso, riflette invece la progressiva razionalizzazione delle società occidentali in cui la burocrazia, in quanto forma di legittimazione basata sulla razionalità formale, finisce per convogliare tutti gli aspetti della vita sociale all’interno di una gabbia d’acciaio di weberiana fattura, quella che in Orwell si presterà a diventare *“uno stivale che calpesta un volto umano...per sempre”*.¹¹⁸ In questa prospettiva la descrizione del controllo sociale della Contea, benché simile alle visioni orwelliane, ci riporta unicamente ad un sistema sociale legato alla razionalità formale.

*“Con il crescere della razionalità e lo spostarsi del suo centro, del suo controllo, dall’individuo alla grande organizzazione, le possibilità di ragionare della maggior parte degli uomini vanno distrutte. E allora si ha la razionalità senza ragione. Una razionalità che non accresce, accrescendosi, la libertà, ma la distrugge.”*¹¹⁹

All’interno delle trasformazioni della società degli Hobbit, perciò, è possibile rintracciare il concetto weberiano di storia come progressiva razionalizzazione, che si allontana dalla ragione illuministica per il suo carattere di razionalità formale, basata cioè unicamente sulla congruenza tra mezzi e fini. In questo quadro sociale denso di connotazioni pessimiste, il peso della burocrazia racchiude l’individuo nella “gabbia d’acciaio”, proponendogli come unico mezzo di fuga e di difesa non il carattere della “libera” ragione, ma quello della “libera” irrazionalità. Questo modello liberatorio, che si traduce per Weber nell’aspetto carismatico del potere¹²⁰, (ma che in ogni caso non può rappresentare che un passaggio, una sequenza temporale diversa nell’arco di un’ineluttabile razionalizzazione), si ripresenta in Tolkien con il ritorno dei quattro hobbit. Nella Contea trasformata il centro della problematica consiste nel progressivo spostamento di potere dall’individuo alla grande organizzazione, che porta al formarsi di una massa apatica e anonima in cui le persone, gli Hobbit, “non si

116 Wright C. Mills, *L’immaginazione sociologica*, Il Saggiatore economici, Milano, 1995, p. 179

117 J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p. 1075

118 J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p. 1075

119 Wright C. Mills, *L’immaginazione sociologica*, Il Saggiatore economici, Milano, 1995, p. 181

120 Se guardiamo alla *Weltanschaung* weberiana l’unico modo di uscire dall’autorità legale-razionale passa attraverso il potere carismatico, la cui legittimità poggia sulla capacità straordinarie attribuite al leader in base al proprio valore, di ordine morale, religioso od eroico.

rendono affatto conto di quel che sta effettivamente accadendo”.¹²¹ Anche in questo caso il riscatto dalla spersonalizzazione della società viene affidato agli eroi, a “quattro possenti viaggiatori” che mettono in gioco la loro esperienza a favore degli hobbit oppressi. Se da una parte c’è bisogno di un eroe per liberare la Contea, dall’altra la figura che ne emerge, si distacca dall’immagine “magnifica, forse, ma indubbiamente errata” intrisa di “spirito eroico nordico”.¹²² Frodo, grazie alle continue esortazioni al controllo delle proprie azioni, riesce a sottrarsi al carisma weberiano e all’impasse dell’irrazionalità, e utilizza la libera ragione per combattere gli effetti del processo di razionalizzazione.¹²³ Nella percezione di Tolkien, a mio avviso, per contrastare il potere fortemente centralizzato occorre quindi che l’individuo si riappropri della valenza e del significato della libertà individuale di ragionare, di formulare le proprie scelte e di combattere per esse. L’inazione, infatti, non è una valida modalità attraverso cui preservare la realtà, come ci dimostra l’atteggiamento degli stessi Tuc che, trincerati nelle loro profonde caverne, non riescono a portare avanti una soluzione efficace per la liberazione della Contea. Merry ne è consapevole, tanto che esorta gli altri a non rinchiudersi nelle case, spingendoli a uscire e combattere.¹²⁴ La passività non è il solo rischio cui va incontro l’individuo costretto all’omologazione sociale. La spersonalizzazione della società cela in sé un altro grande pericolo: essere attratti dal sogno di una società chiusa, comunitaria, protetta dal mutamento.

“Così alla nostra immagine della Contea si aggiunge una nota più cupa. Questa poesia e il suo commento ci dicono che anche dopo i fatti narrati in “percorrendo la Contea” le cose non andavano del tutto bene per gli hobbit. Il Curatore dice con evidente understatement che paura e sfiducia verso il mare, gli Elfi e tutto il mondo fuori dalla Contea erano lo stato d’animo prevalente nella Contea alla fine della Terza Era, e che esso non era stato spazzato via dagli eventi e dai cambiamenti con cui quell’Era si era conclusa”. Si può ben immaginare come fosse davvero così! Se

121 J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p. 1083

122 “Tolkien era consapevole di trovare estremamente seducente una certa visione eroica. E fece di tutto per respingerla.” T. Shippey, in J.R.R.Tolkien, *Il Ritorno di Beorhnoth figlio di Beorhthelm*, Milano, Bompiani, 2010, p. 95

123 A Frodo viene affidato il compito di ricordare l’importanza dell’attenzione e del rispetto per gli altri, anche quando l’altro è Lotho Pustola. “Combattere?” disse Frodo. “Suppongo che dovremo farlo. Ma ricordate: nessun hobbit deve venire ucciso, nemmeno quelli che sono passati dall’altra parte. Intendo dire passati sul serio; non soltanto quelli che obbediscono perché hanno paura. Nessun hobbit ne ha mai ucciso un altro intenzionalmente, nella Contea, e non è il caso di cominciare ora. E se possibile cercate di non uccidere nessuno in assoluto. Controllatevi sino all’ultimo!” J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003, p. 1083 In questo modo la figura dell’eroe assume una caratteristica importante: il senso di responsabilità morale verso gli altri. “He does not urge the hobbits to seek glory in battle as they regain the land that has been taken from them, but rather his urging is that they refrain as much as possible from fighting. 8...) This is not cowardice. Frodo acts bravely. Rather, it is the wisdom of Tolkien’s wise, and it is not a wisdom that glorifies violence.” Mattew Dickerson, *A Hobbit Journey*, Brazorpress, 2012, p.78

124 ““No!” disse Merry “Non serve “cercarsi un rifugio.”” E’ proprio ciò che la gente ha fatto sinora, è ciò che questi furbanti vogliono. Ci assalirebbero tutti insieme, ci metterebbero con le spalle al muro, e poi ci costringerebbero ad uscire, o ci brucerebbero vivi. No, dobbiamo fare immediatamente qualcosa.” J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, op. cit., p. 1083

tutto ciò che il mondo esterno ti ha mandato è Saruman e la sua banda, chiudere le frontiere e la mente sarebbe una reazione naturale, per quanto sbagliata. ”¹²⁵

La resistenza al divenire degli Hobbit li rende simili agli Elfi, poiché “*anch’essi sono per natura portati a imbalsamare la vita, a vivere nell’immobilismo*”.¹²⁶ Se da una parte Tolkien avversa qualsiasi pratica legata alle “scappatoie” in quanto negazione del cambiamento,¹²⁷ dall’altra si sottrae all’idea che l’accettazione del futuro debba comportare la passività e l’immobilismo, come sembra accadere invece nella Contea di Saruman. Così come riferisce Verlyn Flieger¹²⁸ in una recente intervista, la posizione politica di Tolkien si lega al

*“diritto di ogni essere umano, uomo o donna, di fare le proprie scelte, di regolare la propria vita e di vivere un’esistenza libera dalla dominazione di un governo o di altri esseri umani.”*¹²⁹

In *Percorrendo la Contea* si trova, a mio avviso, una critica dello stato moderno, dell’industrializzazione e dei processi di razionalizzazione che ne stanno alla base. Tolkien non amava la modernità ma, allo stesso tempo, la critica che le riserva è legata allo stesso progetto dell’Illuminismo. Se da una parte, infatti, mostra di non credere alla possibilità che umiltà ed uguaglianza possano essere formalizzate e adeguate ad un modello collettivo, passando da virtù individuali a diritti universali,¹³⁰ dall’altra rivendica il diritto per l’individuo di liberarsi dall’uso arbitrario del potere attraverso la libera ragione. A un modello economico e sociale basato sui principi della razionalità formale in cui l’influenza livellatrice dell’organizzazione burocratica finisce per soffocare e controllare l’individuo privandolo della libertà di scelta, Tolkien contrappone così il libero arbitrio e la ragione illuministica, vale a dire la capacità dell’individuo di avvalersi del proprio intelletto come guida nelle scelte da compiere.¹³¹

Percorrendo la Contea emerge dalle pagine de *Il Signore degli Anelli* come Aragorn, Legolas e Gimli dall’erba di Rohan, generando in noi lettori, in maniera speculare a

125 T. Shippey, *Le avventure di Tom Bombadil* in AAVV *All’ombra del Signore degli Anelli*, Delmiglio, 2016, p.158

126 Andrea Monda, *Morte, immortalità e le loro scappatoie: memoria e longevità*, in AA.VV *La falce spezzata*, Marietti 1820, Milano, 2009 p.147

127 La Contea degli Hobbit, come dice Tolkien nelle *Letters*, non è “*a Utopian vision, or recommended as an ideal in their own or any age. They, as all peoples and their situations, are an historical accident – as the Elves point out to Frodo – and an impermanent one in the long view.*”

128 Verlyn Flieger è professore di mitologia e studi medievali presso l’Istituto di Anglistica della University of Maryland negli Stati Uniti, e al momento è considerata la maggiore studiosa di Tolkien a livello mondiale insieme a Shippey

129 L’intervista completa a Verlyn Flieger, *Il soldato Tolkien*, si può trovare qui <https://www.youtube.com/watch?v=qDfftThwXPs>

130 “*I am not a ‘democrat’ only because ‘humility’ and equality are spiritual principles corrupted by the attempt to mechanize and formalize them, with the result that we get not universal smallness and humility, but universal greatness and pride.*” J.R.R.Tolkien, *Letters*, Lettera n. 186. Nel rapporto individuo-società Tolkien individua così il lato oscuro del progresso, la sua tendenza all’omologazione e alla spersonalizzazione della società “*But the special horror of the present world is that the whole damnded thing is in one bag. There is nowhere to fly to*”, dice Tolkien nella Lettera n.52.

131 “*My political opinions lean more and more to Anarchy (philosophically understood, meaning abolition of control not whiskered men with bombs)*” J.R.R.Tolkien, *Letters*, Lettera n.52

Eomer, lo stesso sgomento, la stessa meraviglia. Così come il mito sembra prendere vita dinanzi al cavaliere del Mark, la realtà del nostro mondo acquista forza nelle trasformazioni della Contea.¹³² La complessità e la bellezza dell'opera di Tolkien si ritrova, a mio avviso, nei suoi continui contrasti, nelle mille increspature di luce e di ombra che compongono quei testi, e che lasciano a noi lettori la possibilità di leggerli attraverso prospettive sempre diverse. Portare la battaglia all'interno dell'angolo più moderno della Terra di Mezzo arriva così ad assumere più di un significato:

- a) conferma il valore della scelta individuale in una realtà sociale massificata, ridando così all'individuo il compito e la possibilità di superare la razionalizzazione oppressiva dell'organizzazione sociale attraverso l'impegno e la lotta;
- b) sottolinea l'inutilità dell'immobilismo e dell'auto confinamento come modalità preservative della realtà;
- c) ribadisce l'importanza della responsabilità morale verso gli altri come unico modo per non dimenticare il bene nella ricerca del potere con cui compierlo.

*“Forse voleva dire che il modo secondo cui gli uomini vivono e lavorano nel secolo XX diviene sempre più barbarico, e con allarmante velocità, e che la dimostrazione frigerosa che se ne aveva per le strade di Oxford avrebbe potuto servire da monito circa l'impossibilità di preservare a lungo un'oasi di equilibrio mentale in un deserto di irragionevolezza servendosi di semplici steccati, senza una concreta azione offensiva, pratica e intellettuale.”*¹³³

132 “What this all means is that we must abandon our preconceptions and start seeing and reading Tolkien (...) as a man of his time. We must take him out of the medieval box in which he has languished for too long and set him solidly in the context of the twentieth century that shaped him and produced his work.” V. Flieger, *A postmodern medievalist?* In Chance, J. – Siewers, A.K. *Tolkien's modern middle ages*, Palgrave, 2009, p.27

133 J.R.R.Tolkien, *Albero e foglia*, Bompiani, Milano, pp. 78-79

Opere citate

- AA.VV, *All'ombra del Signore degli Anelli*, Delmiglio, 2016
- AA.VV, *La falce spezzata*, Marietti 1820, Milano, 2009
- AA. VV, Chance, J. – Siewers, A.K., *Tolkien's modern middle ages*, Palgrave, 2009
- AA.VV *Proceedings of the J.R.R. Tolkien Centenary Conference*, Kebble College Oxford, 1992
- AA.VV *Tolkien Studies*, volume VIII, Douglas A. Anderson; Verlyn Flieger; and Michael D. C. Drout, 2011
- AA.VV *Tolkien Studies*, volume X, Douglas A. Anderson; Verlyn Flieger; and Michael D. C. Drout, 2013
- Hannah Arendt, *The origin of totalitarianism*, Harvest Book, San Diego, 1979
- Peter L. Berger, B. Berger, *Sociologia*, Bologna, Il Mulino, 1982
- Janet Brennan Croft, *Turin and Aragorn: evading and embracing fate*, *Mythlore*, 2011
- Peter Berger, Thomas Luckmann, *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, Il Mulino, 1973
- R. Collins, *Tre tradizioni sociologiche*, Bologna, Zanichelli, 1987
- Patrick Curry, *Magic vs Enchantment*, Journal of Contemporary Religion, 1999
- Matthew Dickerson, *A Hobbit journey*, Michigan, Brazorpress, 2012
- Jurgen Habermas, *Logica delle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 1970,
- Jurgen Habermas, *Teoria e prassi nella società tecnologica*, Laterza, 1974
- David Harwey, *La crisi della modernità*, Milano, Il Saggiatore, 1993
- Tomas. S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino, Giulio Einaudi, 1969
- Bartolomew Malinowsky, *Argonauti del Pacifico occidentale*, Roma, New Compton, 1978
- R. K. Merton, *Teoria e struttura sociale*, Bologna, Il Mulino, 1992
- C. Wright Mills, *L'immaginazione sociologica*, Il Saggiatore economici, Milano, 1995
- C. Wright Mills, *Colletti bianchi*, Torino, Einaudi, 1971
- George Orwell, 1984, Mondadori, Milano, 1967
- Talcott Parsons, *Sociological Reflections on the United States in Relations of the European War*, in *Talcott Parsons on National Socialism*, a cura di U. Gerhardt, New York, Aldine De Gruiter, 1993
- Talcott Parsons, *Teoria sociologica e società moderna*, Milano, Etas, 1979
- Talcott Parsons, *La struttura dell'azione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1987
- Talcott Parsons, *The social system*, Routledge sociology classic, 1991
- Tom Shippey, *J.R.R.Tolkien: la via per la Terra di Mezzo*, Milano, Marietti, 2005
- Claudio Antonio Testi, *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*, Bologna, Edizioni Studio Domenicano, 2014
- J.R.R.Tolkien, *The Letters of J.R.R.Tolkien*, Boston, Houghton, Mifflin Harcourt, 2000
- J.R.R.Tolkien, *Racconti incompiuti*, Bompiani, Milano, 2001
- J.R.R.Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano, 2003
- J.R.R.Tolkien, *Il Ritorno di Beorhnoth figlio di Beorhthelm*, Milano, Bompiani, 2010,
- J.R.R.Tolkien, *Albero e foglia*, Milano, Bompiani, 2004
- Alain Touraine, *Critica della modernità*, Il Saggiatore, Milano, 1993
- Max Weber, *Economy and society. An outline of interpretive sociology*, University of California, 1978
- Max Weber, *La scienza come professione. La politica come professione*, Milano, Mondadori, 2006,
- Max Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Milano, Rizzoli, 1994
- Wu Ming 4, *Difendere la Terra di Mezzo*, Bologna, 2013, Odoya